

entrati nelle loro terre necessitarono Brenno condottier Gallo ad accomodarsi coi Romani e abbandonare l'assedio del Campidoglio, come narra Polibio *lib. 2*, p. 106. Così i Veneti liberi procacciarono ai Romani stessi la libertà. Anzi Strabone afferma: *Cenomani autem & Veneti & ante Annibalis bellum auxilia Romanis tulerunt*. Dacchè Annibale, superate l'Alpi, penetrò nell'Italia, le Nazioni tutte di questa provincia o seguirono il partito dei Cartaginesi, o cadauna cercò di riacquistare la propria libertà perduta, e scuotere il giogo Romano. Pure tuttavia vediamo, che i Veneti si ritrovarono nella famosa battaglia di Canne, come abbiamo da Silio e Lucano. Se fossero stati allora sudditi, avrebbero essi pure scosso il giogo. Erano dunque soltanto amici dei Romani, i quali sostenevano a costo di tanti pericoli, o perchè prevedessero l'incremento di quel popolo, il quale non favorito da essi avrebbe potuto un giorno opprimerli, o perchè temessero di perdere la libertà, se Cartagine fosse divenuta Signora dell'Italia.

179) Cresciuto poi in immenso l'Impero Romano, e circondata la Venezia da tante Nazioni suddite di quel popolo, i Veneti ancora riconobbero in qualche modo la Romana potenza per buona politica, ma allo incirca come oggidì le Reggenze della Barbaria riconoscono l'Impero della Porta. Nè i Fasti Capitolini o Trionfali, come osservano il Maffei e il Filiasi, nè alcun altro Storico o monumento insegna, che i Veneti dai Romani siano stati per guerra sottomessi. Laonde il Sigonio *De ant. jur. Ital.* l. 1, c. 25, dice: *Quo tempore Veneti a Romanis victi, aut omnino bella*